

L'INTERVENTO DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA "G. Martino" DOTT. GIUSEPPE LAGANGA SENZIO IN OCCASIONE DELLA INTITOLAZIONE DEL NUOVO REPARTO DI RIANIMAZIONE ALLA MEMORIA DI NICHOLAS GREEN, NEL VENTICINQUESIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE.

A nome dell'azienda ospedaliera universitaria Gaetano Martino di Messina do il benvenuto a tutti coloro che hanno accolto il nostro invito a partecipare ad un evento così importante.

Oggi, in occasione del venticinquesimo anniversario, ricordiamo con commozione la morte del piccolo Nicholas Green. Un episodio tragico, da cui però è scaturito un grande esempio di coraggio e generosità, un percorso virtuoso nel campo della donazione degli organi i cui positivi risultati vogliamo oggi raccontare.

Ringrazio innanzitutto per la loro presenza i genitori di Nicholas, Maggie e Reginald Green, che hanno voluto condividere con noi questa giornata, e tutte le autorità presenti. Ringrazio il prefetto Maria Carmela Librizzi, che in ogni occasione sa rendere concreta la vicinanza delle istituzioni; il rettore dell'Università di Messina Salvatore Cuzzocrea, con cui c'è piena sintonia sulle strategie di sviluppo aziendale e, in particolare, sulle azioni di supporto alla sensibilizzazione sulla donazione di organi; e ringrazio in particolare l'assessore per la salute della Regione Siciliana Ruggero Razza, per la efficace condivisione sugli obiettivi del sistema sanitario regionale, alla cui attuazione questa azienda concorre per la sua parte al meglio delle proprie possibilità.

Ringrazio inoltre per il loro quotidiano impegno tutti i rappresentanti delle associazioni presenti oggi, cui l'azienda si sente davvero molto vicina. Voglio ad esempio ricordare il protocollo d'intesa che, in collaborazione con la onlus Donare è Vita Corrado Lazzara, abbiamo sottoscritto con la Brigata Aosta, con il suo comandante generale di brigata Bruno Pisciotta, per svolgere in sinergia attività di promozione sulla donazione degli organi. Ciò nel solco di una precisa scelta operativa, confermata anche in questa occasione nella quale l'ospedale universitario, consapevole del suo ruolo che non è solo e soltanto quello sanitario, si apre al territorio e si fa portavoce di un messaggio di sensibilizzazione verso una tematica che necessita della più ampia corralità di azione e unità di intenti.

Voglio poi in particolare esprimere gratitudine a tutti gli operatori della sanità, facenti parte di questa azienda ma non solo, grazie ai quali in concreto diviene poi possibile realizzare quella catena di interventi, urgenti e delicati, che compongono il complesso sistema legato alla donazione degli organi. Un sistema che non nasce in ospedale, ma molto più lontano, nel tempo e nello spazio. Un sistema che passo dopo passo prende forma nel cuore di ognuno, che scaturisce dalla corretta informazione, dalla sensibilizzazione, dalla conoscenza delle normative. Così da poter arrivare consapevolmente a quel gesto, da adottare in un momento di infinito tormento, a quella fondamentale manifestazione di consenso che consente di trasformare la morte in nuova vita.

Questo è un luogo in cui si affronta ogni giorno la malattia, la sofferenza, il disagio, il dolore. Il nostro impegno è volto a condurre questo percorso nel modo migliore, declinando appieno tutte le potenzialità che un DEA di II Livello come l'Aou G. Martino offre, sotto il profilo dell'assistenza ma anche della ricerca. Fornendo le risposte che ci vengono chieste dall'intera area metropolitana messinese, ma anche dalle altre aree della Sicilia e della vicina Calabria e non solo. Risposte che non sono semplicemente legate alla prestazione sanitaria, ma vanno oltre e si ampliano comprendendo anche quel carattere di umanizzazione delle cure sul quale l'azione di questa azienda è molto concentrata.

In questo ospedale, il 1 ottobre del 1994, il piccolo Nicholas Green concluse a soli sette anni la sua esistenza terrena, dopo due giorni di sofferenza a seguito delle gravissime ferite riportate nella sparatoria contro l'auto sulla quale viaggiava con la famiglia, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei pressi di Vibo. Un gesto brutale che colpì profondamente tutti noi, l'Italia, il mondo intero. Una mano criminale spense il sorriso di Nicholas e della sua famiglia. Ma mentre quella tragica vicenda si consumava, proprio da questo territorio qualcosa di grande nasceva, tramutando quella fine in un inizio. Tutto grazie alla scintilla dell'altruismo, che indusse quei genitori distrutti dal dolore a dare il consenso all'espianto degli organi andati poi a sette persone malate in attesa di trapianto.

Esse rendono ancora più tangibile la straordinaria portata di quel gesto generoso. Assieme a loro, vogliamo dire al papà di Nicholas, alla sua mamma Maggie e alla sorella Eleanor che il loro sacrificio non è stato vano. Che quell'esempio, come un ottimo seme, ha dato i suoi frutti in questa terra difficile ma dal grande cuore, che ha tolto, ma che ha anche saputo dare, colmare quel vuoto. Grazie all'esempio dato dalla famiglia Green in tanti hanno compreso che donare gli organi è un gesto semplice, doveroso, prezioso, contribuendo a regalare nuove speranze e anche a far progredire la trapiantologia.

Anche questa azienda vuole dare il suo contributo, non solo con l'azione quotidiana dei suoi operatori, ma anche rendendo perenne una memoria che per tutti noi ha un profondo valore. Per questo intitoliamo a Nicholas Green il nuovo reparto di Rianimazione, una unità operativa complessa che risponde a tutti i più moderni canoni tecnologici e strutturali, e che questa azienda anche con l'evento di oggi mette al servizio di tutti. Colgo l'occasione per sottolineare l'impegno di coloro che hanno reso possibile completare l'iter dei lavori ringraziandoli e complimentandoli per l'impegno e la dedizione. Auspico dunque che questo nuovo reparto possa raggiungere subito la sua piena funzionalità, potendo contare sulla professionalità del personale medico e paramedico cui va il mio personale ringraziamento per quanto è stato fino ad oggi e sarà fatto a partire da domani. Un luogo simbolico, in cui ogni secondo è speso sulla trincea della scienza, nella lotta dell'uomo contro la malattia, l'imprevisto, l'ignoto. Una battaglia di progresso e civiltà che tutti possiamo combattere insieme. Nella consapevolezza che, come ci ha insegnato Madre Teresa di Calcutta, "non è tanto quello che facciamo ma quanto amore mettiamo nel farlo, non è tanto quello che diamo ma quanto amore mettiamo nel darlo". E in questa prospettiva l'esempio della famiglia Green è stato e resterà impagabile.